

**La raccolta** Torna in libreria "Scompartimento per lettori e taciturni", che raggruppa gli interventi della grande editor Grazia Cherchi

# La donna che correggeva gli scrittori

ROBERTO CICALA



«Nessuno legge veramente più nessuno, e tutti continuiamo a scrivere troppo»

è il lamento di una delle migliori editor della nostra letteratura, quella piacentina Grazia Cherchi, nata ottant'anni fa e morta nel 1995, che alla fine degli anni '50 per studiare filosofia si trasferisce a Milano dove resta irretita dal mondo dell'editoria. La sua eredità è nei libri di molti scrittori di cui ha limato lo stile ma anche nei suoi interventi militanti riproposti sotto il titolo bello e curioso di

*Scompartimento per lettori e taciturni* (Minimum fax, pp. 352, euro 15). Il titolo riprende l'idea dello svizzero Peter Noll di fare carrozze ferroviarie per chi vuole leggere e stare in silenzio negli ultimi tempi rotto troppo spesso, secondo l'autrice, dal turpiloquio e dalle pubblicazioni «senza qualità né necessità».

Per lei «l'editoria è conoscenza degli uomini», come diceva Giulio Einaudi, ma senza «l'imperativo di distrarre, intrattenere, divertire». La nuova edizione del libro, a cura di

Roberto Rossi, è un lungo accompagnamento dentro i labirinti della cultura e della società viste attraverso la cartina di tornasole di una editoria che deve porsi sempre al servizio disinteressato del lettore, mettendolo «in guardia dai cattivi libri, soprattutto se hanno il successo assicurato, guidato, telecomandato, con lode incorporata».

Tra i fondatori dei "Quaderni Piacentini", nati al tavolo della cucina dell'amico Piergiorgio Bellocchio nel marzo 1962 con l'idea di «muovere un po' l'aria e la politica» (un'avventura nata da un ciclostile in 250 copie e arrivata a quasi 15mila), scrive anche per *Linus*, *il manifesto*, *Panorama*. Armata di sigaretta, matita e carta, diventa uno degli editor più autorevoli lavorando come consulente per case editrici quali Rizzoli, Mondadori, Feltrinelli, ricordando agli amici che «l'editing è un lavoro che richiede una forte dose di masochismo» e con un trucchetto psicologico con gli autori che corregge e segue: «faccio i segni a matita: l'editor non è una ghigliottina. All'autore

mi presento con la gomma in mano, pronta a cancellarli. Però avverto: peggio per te».

Tra le pagine del libro, dove si sostiene che «è più facile trovare persone intelligenti che persone simpatiche», anche in libreria (con grande stima per Giuseppe Pontiggia, «gentiluomo fuori dalle mafie letterarie», tra i protagonisti di una sezione di interviste piene di verità), ecco l'idiosincrasia per un'editoria che paga anticipi per opere non ancora scritte («si daranno premi al libro non ancora scritto, al "miglior prossimo libro"...»).

Tra i suoi autori figurano Alessandro Baricco, Maurizio Maggiani e Massimo Carlotto, fra i tanti, ai quali confessa fino alla fine, arrivata nel '95 con la scrivania milanese ingombra di dattiloscritti, «basta poco per sentirsi soli», titolo di un suo libretto di racconti, tenendosi caro il foglietto con pochi versi autoironici di Stefano Benni, uno dei suoi autori prediletti: «Grazia ha telefonato: / "Finalmente mi hai mandato / un vero romanzo / asciutto e stringato". / Grazia, da mesi di dirtelo tento, / era la lettera di accompagnamento».

## Il libro



**Nuova edizione**  
Il volume, pubblicato nel 1997 da Feltrinelli, ora è edito da **Minimum fax**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.